

SPIGHE

RIVISTA DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



In cruce gloriantes

Estate di Giubilei

?

?

?





Dopo otto anni Lara Allegri affida il timone a Corinne Zaugg Spighe: cambiamenti al vertice

Corinne Zaugg

La vita é cambiamento. Per le persone, per le strutture e... anche per le riviste! Dopo otto anni Lara Allegri ha passato il testimone alla guida della redazione di Spighe, nelle mie mani. Non posso, per prima cosa, che esprimere la mia infinita gratitudine per la cura, la generosità e la competenza con cui Lara ha assunto questo incarico che inizialmente doveva ricoprire per soli 4 mesi: la vita, gli impegni degli uni e delle altre, hanno invece protratto questo tempo fino ad oggi. Quindi, eccomi qui per dare continuità e futuro ad una pubblicazione più che centenaria. Era infatti il 1922 quando “Spighe” (allora “Spighe al vento”) vide la luce per affiancare, con una voce “tutta femminile e tutta giovane”, “Vita femminile”: periodico più genericamente dedicato a “ donne, mogli, madri nubili, lavoratrici e casalinghe”. In questi cento e passa anni, il testimone è passato attraverso tante mani, quasi esclusivamente femminili (eccetto la parentesi di Luigi Maffezzoli). Il mio desiderio di oggi è innanzitutto quello di poter dare continuità a questa rivista, che ne gli anni ha attraversato non poche tribolazioni. Nessuna tempesta, ma piuttosto una lenta ma costante erosione del suo pubblico. Da una parte tante nostre fedeli lettrici (ma anche lettori) se ne sono andati e con essi anche il loro sostegno alla rivista. Dall'altra parte, sono mancate le nuove leve: lettrici e lettori provenienti dal settore dell'AC giovani con le loro famiglie se ne sono aggiunte ben pochi. E questo in un tempo dove le pubblicazioni su carta già vivono la grande concor-

renza delle comunicazione che scorrono sull'onda del web.

Da quando nel 2010 assunsi la presidenza dell'Unione Femminile, continuo a sentire forte la responsabilità nei confronti di chi mi ha preceduta. Una responsabilità che mi spinge costantemente a guardare avanti cercando di rimanere fedele allo spirito delle allora giovani donne cattoliche che diedero vita all'UFCT e anche a Spighe. Donne che si sono battute per trovare un'indipendenza anche spirituale che liberasse la loro fede da un certo devotionalismo che immobilizzava la vita delle parrocchie. Per noi donne di oggi, la sfida è quella di lavorare tutti e tutte insieme per rendere la nostra Chiesa un luogo davvero accogliente: dove anche le donne possano sentirsi a casa a tutti gli effetti e che permetta loro di mettere a disposizione quelli che sono i loro talenti e le loro competenze senza che vengano loro assegnati compiti e ruoli unicamente perché appartengono al genere femminile. A livello universale abbiamo potuto vedere che la Chiesa cattolica durante il suo percorso sinodale ha raccolto interessanti segnali in questa direzione. Ora siamo nella sua fase attuativa. E dalle parole occorre passare alle azioni. Mons. Alain de Raemy parlando dell'anno giubilare in corso, ha detto che il Giubileo è un tempo di novità. Il mio augurio è che “Spighe” possa sempre più essere strumento di questa novità. Con l'aiuto di voi tutti e tutte.



Da un “torrente impetuoso” ad un “corso d’acqua tranquillo”? Un Leone sul soglio di Pietro

Don Azzolino Chiappini

Uno, un torrente impetuoso, che addirittura sembra uscire dagli argini. L’altro, un corso d’acqua tranquillo, però forte nel suo percorso. Se penso ai due ultimi vescovi di Roma, i papi, uno defunto l’altro da poco impegnato in questo ministerio episcopale, Francesco e Leone, subito mi appaiono le due immagini. Anche una convinzione: non dobbiamo confrontare uno con l’altro. Tutti, specialmente a partire da una certa età, cadiamo nell’errore di immaginare un papa, secondo i nostri desideri, di disegnare la persona a nostra immagine. Così fanno i giornalisti e i mezzi di comunicazione.

Abbiamo avuto un grande testimone, papa Francesco, abbiamo un papa agostiniano, non solo per il percorso personale in un ordine ispirato dal grande vescovo di Ippona, ma profondamente nutrito dagli scritti di Sant’Agostino, uno degli spiriti più grandi della storia cristiana. Per chiudere quello che può, e non vuol essere un confronto, mi sembra di poter interpretare il rapporto tra Francesco e il suo successore come una forte vicinanza nei temi, nelle preoccupazioni, con una differenza di stile, dovuta a una esperienza ecclesiale, a un carattere diversi. Per concludere: è un cercare certi segni: Leone porta la mozzetta, oppure la stola, ciò che Francesco non faceva! La realtà è più solida, profonda e bella. La prima viene dai particolari dell’elezione di Leone. In pochissimi giorni di conclave, e dunque in poche votazioni, Leone è stato eletto, a grande maggioranza (questo è sicuro, anche se non si conoscono i par-

ticolari) da cardinali elettori di ogni provenienza pastorale e culturale, vescovo di Roma. Senza immaginare miracoli, o eventi straordinari, bisogna riconoscere che il conclave ha visto nel cardinale Prevost il vescovo adatto a guidare la Chiesa dalla sede di Pietro.

Di lui sappiamo poco: le prime impressioni hanno trasmesso un senso di grande gentilezza e umanità, di misura e di decisione nello stesso tempo, di un forte desiderio di trasmettere alla Chiesa, divisa e segnata da rotture e scandali interni, un marcato senso di unità. Nella festa degli apostoli Pietro e Paolo, la liturgia propone, una bella omelia di Sant’Agostino. “Pietro ricevette di impersonare quasi in tutti i luoghi l’intera Chiesa...(dalla promessa di Gesù) deriva la grandezza di Pietro, perché egli è la personalizzazione dell’universalità e dell’unità della Chiesa...Quando Cristo si rivolge a uno vuole esprimere l’unità”. Dal discorso di Agostino, che sicuramente papa Leone conosce molto bene, appare evidente che il vescovo di Roma, il papa, non è tutta la Chiesa, ma è il centro, il segno della sua unità. Di papa Leone conosciamo pochi scritti dell’epoca precedente, abbiamo la testimonianza di una vita e un ministero missionario in un territorio di povertà. I suoi primi interventi come papa riprendono l’invito alla pace tra i popoli, in un momento storico difficile, l’attenzione per i poveri. E soprattutto desiderio e impegno di essere totalmente dedicato all’unità della Chiesa di Gesù.



Presentate le linee guida e la carta etica prevenzione abusi Assemblea ACT: conseguenze di un anno difficile

Lara Allegri

Lo scorso 16 maggio 2025 ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria ACT 2025, al Centro pastorale S. Giuseppe di Lugano. Prima di questa, è stato proposto un momento formativo con le consulenti Cristiana Finzi e Giulia Valsangiacomo del servizio cantonale di aiuto alle vittime (LAV) in cui sono state presentate le linee guida prevenzione abusi e la carta etica che saranno chiamati a sottoscrivere tutti i responsabili, animatori e collaboratori nelle attività ACT.

Come si legge nell'introduzione, *“queste linee guida sono state redatte per garantire che tutte le persone, di ogni età, siano tutelate e che i membri dello staff e i volontari agiscano in modo responsabile e rispettoso. L'Act promuove una cultura di ascolto, rispetto e protezione, creando un ambiente sicuro che previene ogni forma di abuso”*.

“Come ACT, ci impegniamo a: 1. Tolleranza zero nei confronti degli abusi. 2. Formare le varie persone attive nell'Associazione per: a) Mettere al centro di tutte le nostre azioni le persone e la loro dignità di figli e figlie di Dio. b) Promuovere la formazione di ciascuno dei nostri membri affinché assumano uno stile di vita coerente con il Vangelo di Gesù. c) Insegnare a riconoscere qualsiasi azione che costituisca un'offesa alla persona umana, in particolare ai fratelli e alle sorelle più vulnerabili. d) Identificare le circostanze della vita dell'Associazione che richiedono particolare attenzione e prudenza. e) Formulare un programma di formazione, prevenzione e intervento a fronte di eventuali

casi di abuso. 3. Garantire nei nostri incontri e nelle nostre attività un ambiente sicuro a tutti i partecipanti.”

Si identificano i seguenti campi di azione: sensibilizzazione e formazione, prevenzione, intervento. È definita la procedura interna in caso di presunti abusi, che prevede la possibilità di chiedere consulenza al servizio LAV e la segnalazione alle autorità civili competenti.

Al termine della formazione ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria ACT a cui ha preso parte anche l'Amministratore apostolico Alain de Raemy. Dopo l'approvazione dei conti e dei rapporti di attività, ci si è chiesti come continuare, dopo un anno particolarmente difficile.

La serenità è purtroppo venuta a mancare all'interno del Consiglio Diocesano, rendendo di fatto impossibile un lavoro condiviso per il bene dell'Associazione. Come richiesto durante l'Assemblea, l'intero gruppo dei responsabili ha ritenuto opportuno rimettere il proprio mandato nelle mani del Vescovo Alain. Quest'ultimo si è assunto il compito di individuare persone disponibili a raccogliere questa eredità, con l'obiettivo di ridare slancio all'Associazione e assicurarne la continuità nel tempo, nel rispetto delle sue finalità al servizio della Chiesa. Nel periodo di transizione saranno Gabriele Hess e Lara Allegri ad assicurare la continuità formale dell'Associazione.



La grande stagione onniplanetaria dei dominatori assetati di potere Una pandemia di nome prepotenza

Giuseppe Zois

Alzi la mano chi si sente risparmiato dal subire soprusi in svariate forme. Già Eraclito, filosofo pre-socratico del 6°-5° secolo avanti Cristo, sosteneva che “bisogna spegnere la prepotenza più che un incendio”. Oggi ci vorrebbero schiere per fronteggiare la pandemia del “farsi valere”, reclamando con forza ogni presunto diritto, con sconti da super-saldi quando a infrangere fossimo noi. Le attenuanti valgono ad altimetria variabile e l’asticella va posta dove torna comoda al singolo, di volta in volta. Se qualcuno vuole vivere in pace, deve rassegnarsi all’esercizio della pazienza, eufemismo che si riassume in un verbo esplicito: “subire”. Lo si vede coniugato a 360°, in tutti i mondi, nel pensiero e nelle opere, dalla politica in giù o in su. Ogni giorno abbiamo cronache all’insegna del suprematismo, con interpretazioni muscolari di estensione onniplanetaria. Del resto basta dare un’occhiata agli autocrati detentori del potere e sorvoliamo sulle molteplici modalità con cui si giunge ad occuparlo ed a gestirlo. Con chi osa dissentire c’è la forma convincente della guerra per farlo capire. La scena terracquea è dominata da due conflitti: 1) l’Operazione Speciale della Russia vs l’Ucraina; 2) Israele contro i nemici che lo accerchiano, dopo la strage del 7 ottobre 2023 di Hamas.

Distruzioni sterminate, ecatombe, catastrofi umanitarie infinite. Tutte le cronache dei notiziari hanno questi due poli Mosca-Kiev e Tel Aviv-Teheran e Jihad islamico diffuso, con epicentro d’inferno nel-

la Striscia di Gaza, ma ci sono più di altri 50 conflitti contemporanei, Sudan in testa, avvolti da assordante silenzio o quasi. La pace ha una voce quasi impercettibile, gli appelli cadono nel vuoto, la diplomazia è puntualmente calpestata. La parola potenza ha molte diramazioni da parte dei vari detentori del potere e molti sono anche gli eloquenti sinonimi: dispotismo, ingiustizia, insolenza, arbitrio...

C’è una significativa favola di Fedro, contemporaneo di Gesù, che rende bene l’idea dello squilibrio fra le parti, quindi l’esercizio della violenza: “La prima parte me la prendo io perché mi chiamo leone; la seconda me la date voi perché sono robusto; la terza m spetta perché valgo di più e la quarta guai a chi si azzardasse a toccarla”. Il meccanismo di fondo è questo e perdura nei secoli a ogni latitudine, dal piccolo al grande, dalla “ragione” assegnata disinvoltamente a chi urla di più (vedere alle voci dibattiti, talkshow e simili). E le varieghe tifoserie pretendono piegamenti per ogni loro rivendicazione, nella finanza come nello sport. “Pre-valere” è un prefisso ricorrente: “pre-varicare”, “pre-dominare”, dai significati che si intrecciano. Con l’aria che tira, è diventato un rischio anche obiettare o fare pacate osservazioni, perché basta un niente a scatenare rabbie e reazioni feroci, anche mortali. Avvilente pensare che il discernimento debba soccombere e si possa tornare all’«*homo homini lupus*», con l’«altro» che diventa un nemico. Questa è purtroppo l’atroce sconfitta della ragione.



Anche gli sportivi hanno avuto un Giubileo tutto per loro Ma cosa c'entra Dio con lo sport?

Cristina Vonzun

Papa Leone XIV al Giubileo degli sportivi ha osato far incontrare la Trinità con lo sport, affermando che il movimento giocoso, lieto, gratuito è “in Dio” per non dire che è Dio. Sentiamo il Papa: “Così parla la Sapienza di Dio: “(...) giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo”» (*Pr* 8,22.27.30-31). Per Sant'Agostino, la Trinità e la sapienza sono intimamente legate. La sapienza divina è rivelata nella Santissima Trinità, e la sapienza ci porta sempre alla verità”, dice Leone.. Alcuni Padri della Chiesa parlano addirittura, arditamente, di un *Deus ludens*, di un Dio che si diverte (cfr S. Salonio di Ginevra, *In Parabolas Salomonis expositio mystica*; S. Gregorio Nazianzeno, *Carmina*, I, 2, 589). Ecco perché lo sport può aiutarci a incontrare Dio Trinità”. In altre parole: il movimento come gioco, gratuità, è in Dio, fa parte della relazione intra ed extra della vita trinitaria.

Lo sport - se da Dio passiamo all'uomo - è anche unità profonda della persona: corpo, anima e spirito. Lo raccontano le imprese sportive o anche il semplice salire in montagna: non si vince mai solo con le gambe e non si perde solo con la testa o con la motivazione. I tre elementi, corpo, mente (concentrazione) e motivazione (spirito) vanno insieme. Si chiama, in gergo tecnico - sportivo, stato di flow, che è quello dell'atleta quando nella fatica arriva ad un risultato conseguito nella massima unità di queste tre dimensioni dell'umano.

Una relazione interiore non chiusa in sé ma aperta

all'esterno: il creato, i compagni di squadra, gli amici e persino gli avversari, con i quali si compete. Infatti, competere non è uno scontro ma “*cum petere*”, dove il verbo significa cercare, dirigersi verso, e la preposizione significa ovviamente con, insieme: cercare insieme il modo per dirigersi verso qualcosa. Insieme non contro, verso un traguardo: l'uno avversario sportivo, migliora l'altro. Poi il più veloce taglia il traguardo per primo. I record si fanno correndo con avversari al fianco, piuttosto che soli. Tutto questo afferma la relazionalità intrinseca dell'essere umano. Un'ultima domanda: lo sport può essere una forma di spiritualità? Nel senso “giusto” sì, che è la conseguenza della riflessione di Leone al Giubileo dello Sport: lo sport è incontro con la bellezza, incontro con Dio Trinità e incontro con gli altri e anche con sé stessi, nella profonda unità antropologica di corpo, anima e spirito.

Lo sport apre in modo virtuoso a questa gamma di relazioni: Dio, gli altri e te stesso. Per questo, per alcuni, è paragonabile ad una forma di preghiera. Di certo è un ambito per incontrare Dio e per aiutare gli uomini e le donne di questo tempo a “rientrare in sé stessi”, nel reale, e forse, proprio lì, nella pienezza di sé stessi, per ritrovarsi e ritrovare il proprio spazio nel mondo e davanti a Dio, comprese le fragilità, quel “limite” con cui ogni atleta ha a che fare, che va accolto e integrato.



In 800 da tutta la Svizzera a Lugano Tre giorni di fede, musica e speranza

Redazione

Dal 2 al 4 maggio 2025, Lugano si è trasformata nel cuore pulsante della gioventù cattolica svizzera, accogliendo oltre 800 ragazze e ragazzi provenienti dalle tre regioni linguistiche del Paese per celebrare insieme la Giornata Mondiale della Gioventù nazionale. Un evento vissuto intensamente all'insegna del tema "Pellegrini di speranza", che ha intrecciato spiritualità, testimonianze, laboratori, musica e accoglienza fraterna. La manifestazione, promossa dal Comitato nazionale GMG guidato da mons. Alain de Raemy, è stata coordinata localmente da don Kamil Cielinski, Valentina Anzini e don Carlo Vassalli. Un lavoro di squadra che ha saputo creare una rete di vera comunione, abbattendo confini linguistici e culturali. Un'accoglienza calorosa è arrivata da 73 famiglie ticinesi, soprattutto del Luganese, ma anche del Sopraceneri, che hanno aperto le loro porte offrendo circa 170 posti letto gratuiti. Altri giovani hanno trovato ospitalità in strutture messe a disposizione dal Seminario San Carlo, dall'Istituto Elvetico e nel Padiglione Conza, divenuto centro nevralgico dell'evento. Il programma ha offerto un ricco mosaico di esperienze: celebrazioni liturgiche, workshop tematici, spazi di ascolto, musica dal vivo e momenti di preghiera. Due le S. Messe: quella del sabato mattina, presieduta da mons. Jean-Marie Lovey e quella conclusiva della domenica, aperta al pubblico, presieduta da Mons. de Raemy, che ha visto alla presenza di circa 900 persone. Un momento toccante è stato il videomessaggio di

mons. Peter Chung Soon-taick, arcivescovo di Seul, che ha invitato i giovani svizzeri a partecipare alla prossima GMG internazionale del 2027 in Corea del Sud. Un ponte ideale tra il presente vissuto a Lugano e l'orizzonte futuro della Chiesa giovane nel mondo. Non poteva mancare uno spazio dedicato a Papa Francesco: una parete dove i giovani hanno lasciato frasi, preghiere, pensieri. Tra le più toccanti: "Non dimenticatevi di pregare per me", "Siete il futuro della Chiesa", "Siate il cambiamento che volete vedere nel mondo". Parole semplici, ma dense di affetto e consapevolezza. "Lugano 25" si è conclusa, ma il fuoco acceso non si spegne. Il cammino prosegue: prossimo grande appuntamento, l'estate 2025, per il Giubileo dei giovani in corso proprio in questi giorni, a Roma. Perché la speranza, quando è condivisa, diventa missione.



(Foto in alto: comitato organizzativo - Foto F. Di Petto.
Foto in basso: giovani al lavoro - Foto di V. Anzini)



In Val Bavona con l'UFCT

L'Unione Femminile organizza una gita di un giorno in Valle Bavona, un'occasione speciale per trascorrere insieme una giornata all'aria aperta in una cornice di grande suggestione. L'escursione si svolgerà **sabato 9 agosto** (solo con il bel tempo) : si partirà da **Foroglio** e si camminerà fino a **San Carlo** (ca. 5 km), dove consumeremo un leggero pranzo al ristorante. Ad accompagnarci e farci da guida **Gabriella Tomamichel**, presidente dell' Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia. Iscrizione allo 079 272 81 84 (Corinne Zaugg) e 079 674 04 01 (Rita Bertoldo).

Rete Laudato si' Summer School 2025

LA SPERANZA CAMBIA IL CORSO DELLA STORIA?
Dimensioni di una forza invisibile che apre nuove possibilità

Sabato 23 agosto 2025 ore 09.15
c/o Casa Montanina di
Camperio (Val di Blenio)

Per informazioni e/o iscrizioni:
info@retelaudatosi-si.ch
<https://retelaudatosi-si.ch>

Paga ora con TWINT!
Scansiona il codice QR con l'app TWINT
Conferma importo e pagamento

Costo:
Adulti: CHF 50.-
Studenti: CHF 20.-
(pranzo e bevande compresi)

Ritiro di inizio anno pastorale ACT, aperto a tutte le persone interessate



**PELLEGRINI
DI SPERANZA**
Ritiro spirituale con il vescovo Valerio Lazzeri

Sabato 13 settembre 2025
dalle 9.30 alle 16.30
c/o Sala parrocchiale Preonzo
(vicino alla chiesa parrocchiale)

Iscrizioni obbligatorie entro il 5 settembre 2025 a lara.allegri@azionecattolica.ch, tramite messaggio WhatsApp o telefonando allo 077 440 56 18 o a don Gregorio Maliszewski, parroco di Claro e delle parrocchie limitrofe a: chomik@bluewin.ch

Costo: gratuito, con la possibilità di lasciare un'offerta

Pranzo in condivisione: ognuno porta qualcosa da condividere con gli altri



Con gioia vi invitiamo al ritiro di inizio anno pastorale che avrà luogo **sabato 13 settembre 2025 dalle ore 9.30 alle ore 16.30**, presso la sala parrocchiale di Preonzo (adiacente la chiesa parrocchiale di Ss Simone e Giuda).

Pranzo in condivisione; ognuno porta qualcosa da condividere con gli altri.

Costi: gratuito, con la possibilità di fare delle offerte per chi lo gradisce

Per informazioni e/o iscrizioni: entro il 5 settembre 2025 scrivendo a lara.allegri@azionecattolica.ch, tramite messaggio WhatsApp o telefonando allo 077 440 56 18 o tramite don Gregorio Maliszewski, parroco Claro e delle parrocchie limitrofe scrivendo a: chomik@bluewin.ch

Per informazioni o chiarimenti:
info@absi.ch
tel. 0041 79 5336194 – 0039 348 0318169



Corso online di formazione

“IDENTITÀ ED INCLUSIONE”

a cura di Ernesto Borghi

in collaborazione con Muriel A.M. Pusterla

A partire da una lettura della Bibbia e di fonti teologiche ed antropologiche antiche e moderne, promuoviamo un progetto formativo biennale (2025-2027), che contribuisca a far crescere la sensibilità individuale e la competenza educativa, dalla Chiesa alla società, attorno ai due macrotemi “identità e inclusione”. Riteniamo che esso sia utile per contribuire ad una formazione culturale che realizzi una concreta attenzione crescente

- alle pluralità religiose (a partire dalle radici, dalle fonti e dai valori relativi a differenti codici religiosi a cominciare dal cristianesimo);
- a varie forme di marginalità culturali (per es., carceri; migrazioni) e sociali (per es., disabilità fisiche, psichiche, relazionali).

Corsi online, incontri in presenza e pubblicazioni cartacee saranno i tre ambiti di attuazione di questo progetto.



Un battito nuovo nel grande respiro del mondo Essere zia per prendersi cura del futuro

Emma Gabriele (immagine titolo?)

«Ci sono amori che iniziano con un no. Alcune nascite ci sorprendono nei nostri punti ciechi. La vita arriva, disordinata, a scardinare l'immagine che ne avevamo. Ma se si resta, se si ascolta, quel no può farsi varco e diventare passaggio. Per alcune persone è così: prima la distanza, poi la trasformazione. Essere zia non è un ruolo che si cerca. È un dono che arriva e trasforma chi lo riceve. È una chiamata silenziosa all'amore gratuito, una terra di mezzo tra presenza e distanza, tra complicità e discrezione. Non c'è possesso, ma una vicinanza che lascia spazio. Non è maternità, non chiede progettazione, non comporta dovere. È una posizione laterale, meno definita, ma non per questo minore. È una soglia che invita ad una responsabilità altra. In alcuni legami la zia non educa, ma accompagna. Non guida, ma testimonia. E proprio per questo, il suo sguardo si fa largo, disponibile, profondo. Un giorno quel bambino non c'era. Il giorno dopo, c'è. E da quel momento qualcosa cambia: perché quel nuovo corpo ti chiama. E ti chiede di esserci, a modo tuo. Nella Scrittura molti figli sono attesi a lungo, annunciati, sognati. Isacco, Samuele, Giovanni, Gesù stesso: bambini nati come promesse, segni di alleanza, speranze che si fanno carne. La loro nascita non è mai neutra: è attesa carica di senso, riguarda l'intera comunità. È una nascita teologica. Ogni bambino porta con sé una chiamata. Eppure, anche quando il legame non nasce da un desiderio diretto ma altrui, quella stessa chiamata può arri-

vare forte e chiara. Ogni corpo che nasce interpella anche chi non lo ha biologicamente generato. Chiama ad esserci, a stare accanto, a trovare una forma propria per abitare la relazione. Non tutti sono genitori, ma tutti siamo chiamati. Anche una zia, da quella nuova vita che non ha scelto, riceve una domanda: come custodire questo legame che arriva per dono? Come abitarlo senza doverlo costruire, e tuttavia con piena responsabilità? Diventare zia, dunque, chiama a custodire una promessa che non si conosce ancora, perché ogni corpo che arriva è una domanda nuova, un seme di futuro. Lo sguardo di una zia è una forma alta di attesa: rallenta, si fa mano a mano più largo, uno sguardo a più strati. All'inizio è solo un bambino piccolo, tenero, tutto presente in ogni gesto. Si aggrappa alla vita con le mani, esplora il mondo con la bocca, ride per una canzoncina appena inventata. Che sia un maschio, lo si sa fin da subito. Ma un giorno quel dato si fa più profondo: smette di essere solo biologico e comincia a diventare domanda, possibilità, responsabilità. Perché il maschile non è neutro e non è inevitabile. È un divenire che attraversa il corpo, la cultura, la storia. È una forma da abitare, da scegliere, da interrogare. E anche lo sguardo di una zia, che non educa ma accompagna, può offrire immagini di ciò che significhi essere uomo. Non si tratta di proiettare un modello, ma di lasciarsi interrogare. Come donna, come adulta, come credente. Dentro quella tenerezza che vive nel rapporto con il nipote si muovono allora tre domande, che non cercano risposta ma orientamento: che tipo di

uomo sarai? Quale responsabilità ha chi assiste ad un principio? Quale sguardo Dio ha posto su di te? Ogni essere umano è libertà in atto, ma anche domanda di senso che interroga le generazioni. Quale idea allora offrire della forza, della bellezza, del potere ad un uomo che sta crescendo? Come trasmettere che si può essere uomini senza ferire, né sopraffare? Come passargli, in filigrana, che la dolcezza non è debolezza, che si può piangere, crollare, chiedere aiuto? Nel Vangelo di Giovanni «Gesù, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo». Giunse una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere» e con queste parole entra in dialogo con lei. Non la giudica, non la corregge. La ascolta. Lei, la Samaritana, diventa testimone e annuncio. In quella scena si manifesta un altro modo di essere uomo: non attraverso il possesso, ma attraverso la domanda. Non attraverso la forza, ma attraverso l'incontro.

E nasce allora, nel cuore di una zia, il desiderio che anche lo sguardo futuro di quell'uomo in divenire non si formi sulla paura dell'altro, ma sul desiderio dell'incontro. Che non sia tentato di pensare che l'amore è dominio o che la verità si impone. Ma che, come Gesù al pozzo, impari a sostare, chiedere, ascoltare. Sappia rivelarsi senza difese ed entrare nel mondo a mani aperte. Come nel dipinto di Artemisia Gentileschi, dove Gesù, affaticato, siede al pozzo e chiede da bere alla Samaritana, anche il maschile può essere immaginato come una sete che cerca incontro, non dominio.

Nel Vangelo, si racconta che Gesù non ha mai costretto nessuno. Ha sempre aperto, accolto, liberato. Essere zia, dunque, è anche questo: custodire un'attesa. Non verso un modello da imitare, ma verso un mistero da accompagnare nella speranza che un giorno impari ad essere uomo non per forza, ma per libertà. Non per ruolo, ma per relazione. Un uomo che, come Gesù, sappia accostarsi. Sappia amare. Sappia lasciarsi cambiare. Resta alla fine una domanda. Quali immagini accompagneranno la costruzione della sua identità? Quali possibilità si apriranno, e quali gli verranno precluse? Non è compito mio o nostro definire cosa debba essere il maschile, ma forse possiamo restare accanto alla sua nascita e alle nascite con uno sguardo che sappia sostenere la complessità. La maschilità non è un obbligo da indossare, ma una possibilità da scoprire. Una forma che può prendere strade diverse, che può imparare la prossimità, la tenerezza, la responsabilità di esserci senza invadere. In una cultura che spesso sovrappone il maschile al dominio, forse il compito degli adulti non è correggere, ma offrire alternative: incarnare altre immagini, dare voce a parole nuove. Allora accompagnare non sarà dare soluzioni, ma trasmettere strumenti: la capacità di dubitare, di distinguere tra sapere e verità, tra informazione e conoscenza, tra obbedienza e responsabilità. Essere zia, in questa luce, è anche questo: custodire il futuro senza possederlo. Mentre ci chiediamo che mondo avranno, loro ci ricordano che sono già il mondo. Non possiamo aspettare che diventino grandi: ci stanno già interrogando adesso. E anche il maschile, come Gesù al pozzo, ha sete. A noi, offrire parole che siano acqua.

Spazio disponibile! X testo o immagini

Xyz



Il ritrovamento di un antico manoscritto Antea: da Brissago alla corte sabauda

Autrice?

Una “missionaria laica”, in un’epoca – la fine del Cinquecento – di fermento, e con lei la nascita di una coraggiosa devozione al femminile. Tale inteso vissuto, segno di un cristianesimo *ante litteram* “in uscita” è raccontato in una recente pubblicazione della Casa editrice Dadò, per la Collana “L’Officina”: “Antea da Brissago e l’Apostolato per le anime del Purgatorio”, volume dedicato alla vicenda storica di Antea, giovane e carismatica donna di origini brissaguesi e di umili origini, guidata tuttavia da una profonda spiritualità. L’occasione è il ritrovamento, da parte del ricercatore Daniele Bolognini, di un manoscritto fino ad oggi inedito, una *Breve narrazione di alcune azioni di Antea Giannetti da Bressago*, composta nel 1617 dal gesuita Girolamo Villani, che fu confessore di Antea.

Grazie al documento, oggi custodito dalla comunità delle Cappuccine di Borgo Po a Torino, è possibile ripercorrere le tappe principali della vita di Antea: l’arrivo in giovanissima età nella terra natia del padre, migrando da Lucca a Brissago e, sulle sponde del Lago Maggiore, l’inizio della sua profonda devozione, vistando la chiesetta della Madonna del Ponte. L’ascolto orante della Santa Messa, unico vero “libro” per Antea, illetterata, diventa l’occasione per lei per attingere le sue conoscenze sulla fede. E da qui la convinzione forte e immutabile di dover presto lasciare Brissago, alla morte prematura del marito, per diffondere le proprie esperienze

spirituali, ma soprattutto per incoraggiare altre persone a vivere con altrettanto fervore la propria fede.

Tante le tappe che si susseguiranno. Nei primi anni dalla sua partenza, Antea è ad Arona dove incontra il confessore Villani, con cui in seguito si trasferisce a Torino. Ed è qui che la vocazione di Antea fiorisce: viene introdotta dal maggiordomo dei Savoia alla corte sabauda, una corte che in quegli anni era in ricerca di identità e modelli religiosi in cui riconoscersi. A seguito della guarigione miracolosa dell’infanta Caterina di Savoia, avvenuta per le preghiere di Antea, la donna chiede come ricompensa che un giorno alla settimana nei palazzi di corte si esponesse il Santissimo Sacramento.

Tramite Margherita di Savoia la sua fama si diffonde anche a Mantova, dove il marito di Margherita, Francesco Gonzaga, la accoglie. Antea diventa anche per loro in punto di riferimento: Vincenzo Gonzaga, padre di Francesco, vuole essere assistito da Antea alla sua morte, mentre Margherita si fa assistere al parto. Antea è presto accolta anche a Firenze dai medici e a Ferrara dagli Este, nei luoghi che scrivono la storia dell’epoca moderna. Viaggia, lenisce sofferenze, diffonde con fervore l’importanza della preghiera: è una donna che sa farsi vicina, accarezzare le ferite, accogliere le paure dei suoi contemporanei e dare loro un senso.

Accogliendola, i regnanti sostengono anche la sua de-

vozione e promettono di favorirla in tutti i modi, istituendo legati per le anime dei defunti, erigendo cappelle, concordando delle giornate di preghiera per le anime del Purgatorio. A Firenze con il patrocinio di Cristina di Lorena si dà inizio per tutta la città a pubbliche preghiere in suffragio dei defunti nella Basilica della Santissima Annunciata. Nelle sue lettere, riportate nel volume, il cardinale Federico Borromeo ricorda Antea come donna famosissima in Italia e di una perfezione non ordinaria. Proprio l'ordinarietà si unisce in Antea con la straordinarietà: vedova, si aprì alle dimensioni dello spirito nella più totale semplicità d'animo.

I punti di interesse di questa parabola umana e spirituale sono molti. Il Cinquecento è epoca di grande fermento per le grandi scoperte geografiche, l'introduzione della stampa, il fiorire dell'arte figurativa, il rigenerarsi dell'architettura, la fondazione della Santa Inquisizione nel 1542, gli influssi della Riforma e della Controriforma (1564-1563). Ma la vicenda è anche emblema di una santità che nasce dal basso ed è *vox populi*; sebbene mai dichiarata santa, già in vita per coloro che la incontrano Antea appare "beata".

Lo studio che ora la porta per la prima volta a nostra conoscenza, con una bella Prefazione di Lorenzo Planzi e la riflessione di mons. Pier Giacomo Grampa, si inserisce in una lunga tradizione di studi internazionale ed europea di attenzione alla religiosità delle donne, in Ticino ben rappresentata dagli studi di padre Giovanni Pozzi e di recente proseguita con gli studi sulle Orsoline di Bellinzona e i loro *Annali (Un'illusione di femminile semplicità. Gli Annali delle Orsoline di Bellinzona, 2021)* e le Benedettine di Claro (*La Gran Regina del Cielo e le benedettine di Claro. Genealogia femminile di un Sacro Monte in area alpina, 2021*).

Non sfugge infine, nel volume, la capacità di attualizzazione degli studiosi, lasciando che il lettore possa interrogarsi, ancora oggi, sul lascito di "Madonna Antea": «Ma in che modo questo racconto della vita di Antea da Brissago può servire a noi, oggi, che siamo immersi in una società globalizzata e secolarizzata? [...] La speranza che Antea da Brissago [...] porta al mondo di oggi è l'annuncio, anzi la fede in un mondo invisibile dentro una società che accorda valore soltanto al visibile».

Spazio disponibile!

Xyz



Una veglia ecumenica che ha turbato molte persone Una novità in Ticino, una realtà instaurata altrove

Lara Allegri

Il 22 maggio 2025, nella Chiesa Evangelica Riformata di Lugano, ha avuto luogo la veglia di preghiera per il superamento dell'omobittransfobia, promossa dal gruppo neocostituito "La porta aperta", che ha preso vita nella nostra Associazione. A questo bel momento di preghiera hanno partecipato una settantina di persone.

L'iniziativa è nata in risposta al bisogno concreto manifestato da alcune persone omosessuali e lesbiche. Per dar seguito all'invito di Papa Francesco che ci ha spronati ad andare nelle periferie esistenziali e portare la testimonianza del suo amore misericordioso di Padre, abbiamo deciso di rispondere a questa richiesta. Si è costituito un gruppo di lavoro, con anche dei sacerdoti, che si è confrontato sull'arco di mesi, fino a sviluppare un progetto che è stato sottoposto all'Amministratore apostolico e all'Assistente generale dell'Associazione. L'obiettivo condiviso quello di promuovere una pastorale dedicata, basata sull'accoglienza, il confronto, la formazione e la preghiera.

La proposta della veglia ha turbato molte persone in Diocesi. Anche l'utilizzo di parole nuove, inabituale, ha contribuito a creare confusione rispetto al nostro intento. L'obiettivo è sempre stato quello di pregare per il superamento della discriminazione nei confronti di persone omosessuali, bisessuali e transessuali, ancora molto diffusi nel mondo.

Questo tipo di veglie sono proposte fin dal 2007 in Diocesi vicino alla nostra. L'iniziativa è nata a Torino a seguito del suicidio di Matteo, un giovane vittima di insulti. Disarmati a fronte di tanta violenza, dei fedeli si sono chiesti cosa potessero fare per contrastare queste violenze. Hanno deciso quindi di "chiedere di pregare per le vittime di una violenza che tutti coloro che vogliono seguire Gesù sono chiamati a condannare!". Nella sola Italia, in quell'anno, si sono organizzate 14 veglie ecumeniche, nel 2025 una cinquantina, talune anche in chiese cattoliche, presiedute dal Vescovo.

Sono grata per il bellissimo momento ecumenico di preghiera che abbiamo vissuto con i fratelli e le sorelle delle altre Chiese cristiane, iniziato con il messaggio di saluto del Vescovo Alain de Raemy: *"Stasera vi trovate insieme per pregare. La preghiera apre il cuore a Cristo. E ci trasforma. La condivido. Alcuni di voi vivono una grande sofferenza, dovuta all'incomprensione altrui e talvolta addirittura all'ostilità di chi vi è più caro... Per alcuni genitori, il fatto di avere un figlio o una figlia in qualche modo "diverso o diversa" secondo i loro criteri, li lascia confusi e disorientati, anche nella fede. Non rimanete da soli! Sono contento che ci sia per voi questa Porta aperta. Vi incoraggio a camminare insieme guidati dal Vangelo. Non c'è più grande amore che quello di Cristo. Vi ama, ci ama, senza condizioni. Grazie per l'ascolto. Anch'io rimango al vostro ascolto. Preghiamo gli uni per gli altri. Dio ci benedica tutti!"*



Assemblea 2025 dell'Unione Femminile Cattolica Ticinese Un anno di cammino condiviso: sfide e prospettive

Corinne Zaugg

Lo scorso anno iniziato l'anno pastorale dell'UFCT (settembre 2024) con un pellegrinaggio in pullman a Disentis. Quest'anno vorremmo, invece, proporre una gita di un giorno in un posto significativo (più facile da organizzare e modificare in base alla météo e alle presenze).

A marzo è partito il secondo ciclo di incontri della "Piccola scuola per vite risvegliate di donne e uomini" che abbiamo vissuto come un momento di formazione interna e strumento di crescita personale e comunitaria. Una scuola davvero "piccola", nel senso più autentico: intima, profonda, trasformativa. Ma si impone una domanda: come allargare il pubblico, coinvolgere nuove persone e rendere questo percorso accessibile, fruibile e desiderabile anche a chi non lo conosce ancora?

Il *Progetto Caffè/Ascolto* (l'UFCT vorrebbe proporsi come una piccola antenna sul terreno pronta ad accogliere domande, disagi, problematiche legate al femminile) non ha ancora preso pienamente forma. Sentiamo la necessità di capire come aprirlo alla comunità, dove e come approfondire la nostra preparazione e quali strumenti adottare per accompagnare chi cerca uno spazio di parola e accoglienza.

L'iniziativa "Book delle donne" (un dossier che contiene un elenco di nomi, indirizzi e competenze di donne che abbiamo fatto pervenire a mons. De Raemy in occasione dell'8 marzo) ha avuto una buona

eco. Il prossimo passo sarà quello di capire come proseguire, aprendo l'esperienza a nuove donne e ampliando la rete di partecipazione. Sarà importante definire criteri chiari e condivisi per dare continuità e profondità a questa proposta.

L'esperienza condivisa con ACT dei due ritiri spirituali (Avvento e Quaresima) ha riscontrato scarsa adesione. Forse è il momento di pensare a modalità diverse di ritiro, più rispondenti alle nostre esigenze spirituali e relazionali. È anche fallito il tentativo di portare in diocesi un cammino di mediazione cristiana: un'occasione mancata che però ci spinge a riflettere su come trasformare gli insuccessi in apprendimenti.

Sul fronte della visibilità pubblica, molto è stato fatto e molto resta da fare. Stiamo costruendo un sito, si parla della possibilità di una *biblioteca al femminile* e si riflette sulla presenza nei media. In occasione della morte di papa Francesco e dell'elezione di papa Leone XIV l'UFCT è stata invitata in 5 occasioni a partecipare a dibattiti in TV e Radio e ha potuto rispondere agli inviti con tre persone diverse.

La collaborazione con associazioni come GAVA (Gruppo ascolto per Vittime di Abusi), la Commissione sinodale della Conferenza dei vescovi svizzeri, il Frauenrat, il Frauenbund e La FAFT (Federazione associazioni femminili del Ticino) è un grande valore aggiunto. Come rafforzare ulteriormente queste sinergie? In che modo possiamo farle crescere e diventare fermento di novità?

Infine, la rivista SPIGHE: una preziosa opportunità di parola e condivisione. Dopo 8 anni di enormi lavoro e sforzi per assicurare al giornale anche un

futuro dal punto di vista economico, Lara Allegri lascia il suo ruolo di capo-redattrice nelle mani di Corinne Zaugg.



VENGO ANCH'IO

Prossimi appuntamenti

23 agosto 2025 - Summer School - La Montanina di Camperio - Inizio ore 9.15

Una giornata in compagnia, in un contesto bucolico per approfondire le diverse dimensioni della speranza e provare assieme a rispondere a una domanda: La speranza cambia il corso della storia? Relatori di assoluto valore ci guideranno nelle riflessioni del mattino. Al pomeriggio ci sarà spazio per la condivisione in gruppi.

Per informazioni e iscrizioni: www.retelaudatosi-si.ch

Sabato 13 settembre 2025 - Ritiro spirituale di inizio anno pastorale con il Vescovo Valerio Lazzeri - Preonzo, sala parrocchiale

In un mondo sempre più accelerato e disorientato, vanno ricercati degli spazi per ri-entrare in noi stessi. riconnetterci con le cose che hanno veramente valore, per riordinare le priorità. Preghiera, riflessione e condivisione sono gli ingredienti essenziali di questa giornata che si svolgerà **fra le 9.30 e le 16.30**.

Pranzo in comune condiviso (ognuno porta qualcosa da condividere con gli altri). Gratuito, con la possibilità eventualmente di lasciare un'offerta. Per informazioni o iscrizioni scrivere a : lara.allegri@azionecattolica.ch o inviare un messaggio WhatsApp allo 077 440 56 18.

Vuoi abbonarti a Spighe 2025?

Desideri regalare un abbonamento a qualcuno?

Sostenerci con una donazione?

**Adesso puoi farlo comodamente con Twint,
al costo di soli 30.- per anno!**



**Paga facilmente
con TWINT**



Scansioni il codice QR con
l'app TWINT.



Digiti l'importo totale e
confermi il pagamento.

In alternativa puoi pagare sul conto, indicando la causale:

CH77 8080 8009 0124 2585 8 intestato a:

Azione cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, 6900 Lugano

**Per gli aderenti di Azione cattolica e dell'Unione Femminile
Cattolica Ticinese Spighe è compreso nella quota sociale!**



Responsabile

Corinne Zaugg

Redazione

Lara Allegri

Rita Bertoldo Ciardelli

Davide De Lorenzi

Luigi Maffezzoli

Giulio Mulattieri

Redazione-Amministrazione

Via Cantonale 2 A

6900 Lugano

Telefono 091 950 84 64

info@spighe.ch

Abbonamento annuo

(9 edizioni)

Fr. 30.- (o più)

Repubblica e Cantone Ticino
Aiuto federale per la lingua
e la cultura italiana